

# **SELLA DEL MONTOZ (m. 2327) – CIMA SANTA MARIA (m. 2678)**

**(Sottogruppo della Campa - Brenta meridionale)**

Data escursione: Domenica 19 ottobre 2014

Accesso: Andalo - Loc. Pegorar m. 1053

Dislivelli: m. 1274 (Sella del Montoz) – m. 1625 (Cima Santa Maria)

Ore salita: 3,00 / 4,00

Difficoltà: E/EE

Sentieri SAT: n. 301 - n. 338 (Dalla Sella del Montoz traccia di sentiero e ometti di pietra)

Interessi: paesaggio, boschi, malghe.

Punti di appoggio: Malga Cavedago (m.1838) – Capanna del Cacciatore (m. 1855)

Cartografia: Carta Kompass

Partecipanti: Dario, Livio, Giuliano, Matteo, Berny

## **Report:**

Come l'anno precedente, per l'ultima escursione in calendario ci ritroviamo ad Andalo, nota località turistica del Trentino affacciata sul settore orientale delle Dolomiti di Brenta. Anche la stagione è la medesima, l'autunno! Una stagione del tutto particolare, dove i boschi, con un tocco di magia, si trasformano in un quadro dalle calde tonalità e dai colori dorati. Abbandonato il paese, in pochi minuti ci portiamo nella minuscola frazioncina di Pegorar (m. 1053), oltre la quale, a ridosso del bosco, c'è un piccolo parcheggio. La temperatura ottimale (ci sono 15°), il cielo terso ed i splendidi colori autunnali, ci riempiono di gioia e ci fanno intuire che a monte non mancheranno altre sorprese. Alle 8:15 ci incamminiamo dunque per il sentiero ( Segnavia n. 301) che, abbastanza ripidamente, risale la fascia boschiva soprastante. A più riprese attraversiamo una strada forestale poi, giunti ad un ampio tornante, imbocchiamo nuovamente (sulla destra) il nostro sentiero. Il tracciato, che sfrutta una stretta cengia, scorre a mezzacosta sotto a delle imponenti pareti rocciose. Sulla destra del sentiero invece, un impressionante baratro si affaccia sulla vallata sottostante. Qualche breve tratto, attrezzato con delle funi metalliche, permette di procedere in tutta sicurezza nei punti più esposti. Dopo una breve digressione, arriviamo alla sorgente di Fontana Fredda. Un tronco cavo, accostato ad un piccolo rigagnolo, convoglia l' acqua verso un abbeveratoio di legno. Dopo aver fatto scorta di acqua ci rimettiamo in cammino, con percorso sempre piacevole e poco impegnativo. Mano a mano che saliamo le tonalità del bosco vanno assumendo colori sempre più accesi. Faggi e larici sembrano sfidarsi in una gara di bellezza, mostrando agli escursionisti le loro chiome dorate ed appariscenti. Superato il bivio per Spormaggiore ( Segnavia n. 302), proseguiamo sull'ampio sentiero che ora ha ripreso a salire con maggior decisione. Ignorando alla nostra sinistra il sentiero per il Piz Galin (Segnavia n. 353), procediamo spediti in direzione della Malga Spora. Prima di giungervi, ad un ennesimo bivio, abbandoniamo il sentiero n. 301 e ci incamminiamo sul sentiero n. 338 che, con percorso quasi pianeggiante, si addentra nell'ampia Valle dei Cavai. Dopo pochi minuti perveniamo alla Malga Cavedago (m. 1838), attualmente in fase di ristrutturazione. Poco al di sopra, ma poco visibile a causa della vegetazione, si trova la Capanna del Cacciatore. Breve sosta e si riparte. Verso nord possiamo scorgere la Sella del Montoz (m. 2327), nostra prossima meta. Risalendo la vallata, gli imponenti contrafforti rocciosi della Cima del Fibbion (alla

nostra sinistra), attirano i nostri sguardi. Sul lato destro della valle invece, una lunga e turrata cresta rocciosa si stacca dalla Sella del Montoz fino alla caratteristica vetta del Croz del Re (m. 2505). Dopo due ore e trenta di cammino, complice anche il caldo inusuale, la fatica si fa sentire. A dire il vero il più stanco della comitiva è il sottoscritto. Non so perché ma da qualche minuto sento che le mie energie si stanno esaurendo velocemente. Mentre cerco di tenere il passo non posso che arrendermi all'evidenza. Gli amici hanno una marcia in più e l'idea di raggiungerli in breve tempo, è una speranza vana. Rimasto nelle retrovie cerco di affrontare il ripido sentiero finale con la forza di volontà. Le gambe non vanno e di conseguenza anche la mente sembra voler cedere alla tentazione di gettare la spugna. Con un pizzico di orgoglio mi prefiggo di arrivare fino alla Sella del Montoz. Pausa dopo pausa, rinfatata dopo rinfatata, eccomi finalmente al valico, più morto che vivo. Gli amici, dopo avermi atteso invano, si sono incamminati verso la Cima Santa Maria, distante dal passo circa un'ora di cammino. Seduto su di una roccia, osservo sconsolato i miei compagni. Quanto vorrei condividere con loro la gioia della vetta! Viste le mie precarie condizioni fisiche, è già un miracolo se sono arrivato fin quassù quindi, inutile farsi tentare da strane idee, quali ... *Adesso mi rimetto in marcia!* Trastullato dai raggi del sole e da un silenzio idilliaco, cerco di ingannare il tempo mangiucchiando qualcosa e contemplando il paesaggio circostante. Con grande sorpresa ecco sopraggiungere mio figlio, staccatosi dal gruppetto di testa e ridisceso al valico per constatare di persona il motivo del mio ritardo. Dopo avergli spiegato le motivazioni lo incito a ripartire. Senza farselo ripetere una seconda volta, eccolo di nuovo in marcia, a grandi passi verso la Cima Santa Maria. Trascorsa un'ora o poco più, me lo rivedo tra i piedi. Mentre i nostri tre compagni sono ancora in vetta a godersi il panorama, decidiamo di scendere fino alla Malga Cavedago. Qui, spaparanzandoci sul soffice manto erboso, attendiamo per più di un'ora il sopraggiungere dei nostri amici. Alle due e trenta del pomeriggio, di nuovo tutti insieme, ci rimettiamo in marcia verso il fondovalle. Scendendo non mancano le occasioni per scattare fotografie, ogni angolo del bosco meriterebbe un click fotografico. Con un ultimo sforzo (anche la discesa esige un dispendio di energie) raggiungiamo il sospirato parcheggio. Sono le 16:00 in pacca, fa ancora caldo, ma fortunatamente c'è un leggero venticello che da sollievo. Stipati sull'auto superiamo Andalo e Molveno e, giunti a San Lorenzo in Banale, ci concediamo la tradizionale tappa al bar. D'altronde è inevitabile concludere in questo modo una gita in montagna. Va bene la fatica, ma poi, spazio ai piaceri della vita. (si fa per dire!).

**Berny**